

# Studenti tutti in classe timbrando il cartellino: boom tra le polemiche

Dilagano badge e registri elettronici. «Sistema efficiente»; «Pochi soldi e per i totem 2 mila euro»

**Le scuole**

Hanno aderito Luzzatti, Marco Polo, artistico e Alberti

**Guazzieri**  
Ai genitori diamo una app per fare le giustificazioni con il cellulare

**VENEZIA** «Dematerializzazione attivata». Non è la voce metallica di un'astronave in un film di fantascienza a dirlo. Ma moltissime scuole superiori e medie del Veneto dove da quest'anno gli studenti saranno alle prese con registri elettronici, badge d'ingresso per gli studenti e in qualche caso anche segreterie web. Un cambio di pelle partito in sordina nel 2013, con pochi casi isolati e «esplosi» quest'anno, insieme a polemiche e proteste.

Per capire il perché va fatto un passo indietro, fino all'ottobre del 2012, data della nota del Miur sulla dematerializzazione, con la quale l'allora ministro Francesco Profumo lanciò la modernizzazione delle scuole italiane. Nella pratica, però lo scorso dicembre ad aver attivato il registro elettronico era solo il 58% dei plessi in Italia, per non parlare dell'archiviazione elettronica dei documenti, ferma al 31%. E così, il Governo Renzi ha dato una sferzata con la «dematerializzazione» della pubblica amministrazione. Tradotto: addio alla carta e tagli delle spese. Almeno in teoria. Perché nelle scuole veneziane la corsa all'informatizzazione costa cara. Almeno due-

mila euro a totem, il macchinario che permette di registrare l'entrata a scuola dei ragazzi. E altrettanti per il registro elettronico. «Il 70% delle scuole superiori del Veneto ha aderito al registro elettronico - spiega Emanuela Dalla Rizza, direttore operativo di Infoschool di Spaggiari spa, l'azienda che rifornisce la maggior parte delle scuole venete - a Vicenza e Verona sfioriamo il 90%, poi ci sono Venezia e Padova col 70%, Rovigo e Treviso rispettivamente col 50 e col 40% e Belluno col 20%. Diversa la richiesta per i totem, ormai sono presenti in un centinaio di scuole, quasi tutte superiori». Nel veneziano i «pionieri» su questo fronte sono stati il liceo scientifico Morin e lo Stefanini di Mestre. In quest'ultimo di «totem», davanti ai quali gli studenti devono passare il badge che ne registra la presenza, ce ne sono addirittura due: gli iscritti sono tanti e rischiavano la coda (e i ritardi) per l'accesso a scuola. Allo Stefanini c'era stata la proposta di estendere lo stesso badge anche ai docenti, ma la «rivolta» dei prof ha chiuso presto il capitolo. «Ci sono già delle sentenze in merito - dice Fabio Barina della

**Gilda** - «passare» il badge non può essere un obbligo anche per i professori».

In quest'anno scolastico ad essersi unito ai primi due è un nutrito numero di licei e istituti tecnici: sono partiti anche il Luzzatti, il liceo classico Marco Polo e il liceo artistico, l'istituto Alberti di San Donà. Altre scuole lo hanno esteso. «Nella sede del Barbarigo lo abbiamo adottato l'anno scorso - spiega il preside Claudio Marangon - adesso arriverà anche nella sede di Mestre, l'hanno chiesto i genitori. Penso sia utile, facilita le comunicazioni scuola-famiglia. L'istituto può ad esempio impostare l'opzione secondo la quale al terzo ritardo dello studente viene avvisata la famiglia. Ma c'è anche la possibilità di stampare certificati». E' la chiave di lettura di tutti i presidi. «Al liceo artistico partiamo con la sperimentazione del registro elettronico - spiega la preside Annalibera Guazzieri - al Marco Polo invece inseriamo il badge e daremo ai ragazzi anche un diario-libretto con un qr code che permetterà ai genitori, tramite una app che scaricheranno negli smartphone, di giustificare i figli direttamente dal cellulare». Tutti acquisti

che, partiti anche nelle altre province, hanno fatto storcere il naso ad alcuni genitori, che contribuiscono all'andamento delle scuole con quote «volontarie» da 100, 120 euro l'anno. «Mi chiedo che senso abbiano nelle scuole in cui ci sono problemi di soldi anche per la carta da fotocopie spendere due-mila euro per un totem o per un registro elettronico - dice anche Carlo Forte, della Cgil di Venezia - non solo. Credo anche che questa cosa vada nella direzione opposta rispetto alla valorizzazione del rapporto tra scuola e genitore». Una linea che anche alcuni presidi condividono. «Io i totem non li ho presi - dice Albina Aurora Scala, preside del Tito Livio di Padova - mi sembrava un sistema poco efficace e un po' offensivo nei confronti dei ragazzi».

All'Istituto salesiano san Marco invece la rivoluzione è targata Apple. Studenti e professori sono stati dotati di ipad, che permettono di condividere appunti e scritti, che si leggono anche sulle apple tv fornite dalla società. La scuola verrà nominata «Apple distinguished school».

**Alice D'Este**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Totem**

Il sistema adottato da un centinaio di scuole superiori in tutto il Veneto prevede che i ragazzi passino la tesserina davanti al totem

